

## CONSIGLIO GENERALE DEL 16 DICEMBRE 2015

### Relazione di Annamaria Furlan

#### IL QUADRO INTERNAZIONALE: UN DRAMMATICO GROVIGLIO

Care Cari Amici

Lo scenario internazionale, negli ultimi mesi, si è drammaticamente complicato. Sono venute a scadenza **cambiali storiche pesanti**, di natura economica, politica, ambientale, militare firmate con evidente **inettitudine strategica** dalla politica occidentale ed europea.

#### *Rallenta la crescita mondiale*

Nei mesi di luglio ed agosto il crollo ripetuto delle borse di Shanghai e di Hong Kong ha annunciato il **declino della crescita cinese**, dopo un ventennio di aumento del PIL al di sopra del 10% annuo, e la **crisi dei Paesi emergenti** legati a doppia mandata all'economia cinese.

Gli **effetti** si sono immediatamente manifestati nella **caduta della domanda internazionale e, conseguentemente, delle esportazioni europee**, in particolare, negli ultimi due trimestri, dell'export tedesco e dell'export italiano che esporta in quei mercati il 30% del totale. **La crescita del PIL italiano dello 0,2% nel terzo trimestre, dopo lo 0,4% e lo 0,3% dei primi due trimestri e le previsioni ISTAT di un incremento dello 0,2% nel quarto trimestre, esprime l'evoluzione tendenziale, quanto mai debole.**

La ripresa dell'economia USA, con una crescita stimata tra il 2% ed il 2,5%, non è in grado di compensare la frenata economica dell'estremo oriente. L'Eurozona, in recessione dal 2009 al 2013 ed in debole ripresa dal 2014, non è fattore di traino e gioca di rimessa. Il mondo ormai è uno ed è un sistema di interdipendenze.

La traiettoria dell'economia globale conferma la diagnosi che la CISL ha formulato da tempo: per trasformare la svolta ciclica in crescita strutturale elevata e sostenibile di lungo periodo è assolutamente necessario intervenire con determinazione dal lato della domanda, con politiche redistributive a favore delle aree sociali medie e basse e dal lato degli investimenti con un Piano dirompente di investimenti pubblici integrato tra Europa e Paesi membri.

**Non farlo significa, molto semplicemente, ammettere fatalmente che non torneremo mai più ai livelli di sviluppo, redditi, occupazione, coesione sociale che hanno preceduto la crisi!!!!**

#### *L'aggiornamento del Quantitative Easing della BCE*

Il sintomo inequivocabile che la giostra della crescita non gira è rappresentato dall'andamento dell'**inflazione** in Europa, intorno all'1% ed in Italia intorno allo 0,3% (0,5% al netto del crollo del prezzo del petrolio). Per queste ragioni la **BCE**, il cui compito istituzionale è garantire la stabilità dei prezzi con un obiettivo di inflazione prossimo, ma inferiore al 2%, nella riunione del 3 dicembre

u.s. ha deciso di **aggiornare il Quantitative Easing** con alcuni aggiustamenti che, in realtà, ne rappresentano un rafforzamento.

- **Prolungamento dell'orizzonte temporale di sei mesi, spostando la scadenza da settembre 2016 a marzo 2017 (ulteriori 680 MLD€, di cui 360 MLD € di nuovi acquisti e 320 MLD € di reinvestimenti di titoli in scadenza );**
- **Disponibilità a reinvestire il valore dei titoli rimborsati alla scadenza oltre il marzo 2017, finché sarà necessario per raggiungere l'obiettivo di inflazione;**
- **Ulteriore penalizzazione dei depositi delle banche europee presso la BCE dal - 0,2% al - 0,3%;**
- **Estensione del paniere dei titoli acquistabili anche alle obbligazioni emesse dalle regioni e dagli enti locali (soprattutto Lander tedeschi ed alcune regioni spagnole);**
- **Disponibilità sino al 31.12.2017 a fornire liquidità illimitata alle banche europee a tasso fisso (oggi 0,05%).**

Le decisioni del Board della BCE rinviano ad una valutazione sottostante pessimistica sulle dinamiche tendenziali dell'economia mondiale che interagiscono negativamente con le politiche fiscali restrittive dell'Europa. Ne consegue la determinazione a prolungare illimitatamente, sino al raggiungimento degli obiettivi di crescita e di inflazione, la **politica monetaria non convenzionale (straordinaria) della BCE.**

### *L'emergenza ambientale*

A Parigi il 30 novembre scorso si è aperto il **Summit mondiale sulle emergenze climatiche ed ambientali**. La partecipazione di 198 Paesi, rispetto ai 35 che intervennero a sottoscrivere il Protocollo di Kyoto (1997), offre la misura della consapevolezza ormai universale che non si può più rinviare l'inversione perentoria della tendenza accelerata alla distruzione del pianeta.

**Il 12 dicembre è stato raggiunto un Accordo importante.** I Paesi riuniti a Parigi sono responsabili del 94% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, diversamente da quei 35 Paesi che sottoscrissero il Trattato di Kyoto e che incidevano soltanto per il 12% delle emissioni globali di anidride carbonica. È una buona premessa. I 198 Paesi hanno già avviato la riduzione delle emissioni fissando livelli al 2025/2030 ma in quantità insufficienti a raggiungere l'obiettivo, ritenuto inderogabile dai modelli scientifici di simulazione, del contenimento **entro due gradi** dell'aumento del riscaldamento del pianeta, entro il 2100.

**La natura tutta politica dell'Accordo di Parigi lascia, pertanto, aperta una prospettiva di incertezza.**

**Le questioni fondamentali sono due:**

- 1) **accelerare i tempi di transizione alle fonti rinnovabili sia nei Paesi avanzati laddove il processo è già stato avviato in forme promettenti, sia nei Paesi emergenti. A questo proposito la CISL propone, per rafforzare la debole strumentazione dell'Accordo, l'adozione generalizzata della Carbon Tax, l'imposta sulle emissioni di carbonio proporzionale al tasso di inquinamento. Si tratta di un acceleratore efficace, già sperimentato in alcuni Paesi, che fa pagare agli inquinatori il costo del risanamento ambientale. Questa linea di intervento è stata, a più riprese, condivisa sia dalla Banca mondiale, sia dal FMI.**
- 2) **avviare una cooperazione stringente tra Paesi avanzati e Paesi emergenti che definisca i tempi di abbandono delle fonti energetiche fossili (a partire dal carbone e dal petrolio) da parte dei Paesi emergenti con una linea di finanziamento annua di 100 MLD \$ a carico dei Paesi avanzati per sostenere la riconversione alle fonti rinnovabili.**

**Responsabilità etica e politica verso l'umanità, lungimiranza strategica, cooperazione internazionale, sono i requisiti richiesti alla leadership mondiale per rispondere all'emergenza**

**ambientale, diventano oggi assai più realistici. In questo senso l'Accordo di Parigi può diventare il primo, decisivo, laboratorio sperimentale di uno sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile e di una governance globale.**

### *L'escalation dello stato terrorista*

All'empasse dell'economia globale ed all'emergenza climatica ed ambientale si è associata la **drammatica escalation del terrorismo internazionale che le stragi di Parigi del 13 novembre scorso, alle cui vittime abbiamo dedicato la partecipazione solidale e dolente della nostra recente Assemblea Organizzativa, hanno imposto al primo punto, non più rinviabile, dell'agenda politica globale.**

Parigi, l'11 gennaio 2015, Charlie Hebdo, il 13 novembre 2015, il teatro Bataclan, San Bernardino in California dove si è consumata la strage di 14 persone in un centro per disabili all'inizio di dicembre, sono date e nomi destinati a segnare profondamente la nostra storia futura poiché hanno detto, nelle forme più brutali e tragiche, che **il mondo vive una condizione di anarchia globale; che è già in atto, come sostiene Papa Francesco, la terza guerra mondiale a pezzi; che la proliferazione parcellizzata dei conflitti sta incubando conflitti globali.**

**Parigi ci dice che è necessario, vitale, non più rinviabile un Governo mondiale legittimato. Che dinamiche finanziarie, economiche, migratorie, sociali globali non possono essere governate con poteri nazionali; che affidare il Governo del mondo ai poteri, agli interessi, ai rapporti di forza nazionali dominanti significa condannarlo al caos sistemico e, in ultima istanza, alla guerra.**

Bisogna dire, con molta chiarezza, che il terrorismo internazionale e lo Stato terrorista sono anche le creature mostruose partorite dalla strategia di politica estera globale dissennata, cinica, acefala e devastante dell'Occidente e dell'Europa.

### *Miseria dei nazionalismi*

La Francia, che dopo la strage di Charlie Hebdo si era rifiutata di dar vita ad un'Intelligence europea (come proponevano l'Italia ed altri Paesi), nella persona del Presidente Hollande ha chiesto solidarietà all'Europa e preso l'iniziativa di organizzare una coalizione militare con l'obiettivo dichiarato di distruggere lo Stato terrorista.

Nel momento drammatico dell'attacco alla Francia ed all'Europa, ai suoi valori, al suo modello di economia, di società, di cultura, di vita e di convivenza **l'Europa non ha risposto con la svolta scritta a caratteri cubitali nella domanda del nostro momento storico: realizzare il passo decisivo verso l'Unione politica a partire dalla stabile condivisione di una politica estera e di un'iniziativa militare comuni;** si è preferito far valere i **baricentri nazionali e gli orgogli nazionalisti**, che esprimono il tentativo tardivo e perdente di contrastare il nazionalismo xenofobo del Front National di Marine Le Pen e degli altri movimenti anti euro ed anti Europa in crescita in tutti i Paesi.

Si è così venuto a configurare una sorta di **Consolato, di Duopolio Europeo** con la Germania potenza economica egemone e la Francia potenza politica e militare dominante a sostegno della quale la Merkel invia i Tornado e Cameron le squadriglie scelte della Raf.

Nella crisi internazionale più grave dall'ultimo dopoguerra la storia chiede a gran voce segnali di **Unione politica dell'Europa nella forma di un'Europa federale. L'Europa risponde ribadendo sul campo di battaglia il primato degli Stati-Nazione.**

L'Europa continua a peccare di atti omissivi, accecata dalla pochezza politica di gruppi dirigenti attenti soltanto alla propria conferma alle prossime elezioni rimuove e rifugge dalla lungimiranza strategica e dalla statura di statisti che dovrebbe caratterizzarne le leadership, tradisce la missione storica per la quale è nata: far evolvere grazie all'Unione economica e politica il Governo del mondo dagli Stati nazionali alla Governance globale garantendo stabilità, cooperazione, democrazia, pace tra i popoli. L'errore fondamentale di visione strategica rende quanto mai incerto il futuro dell'Europa!!!

L'Europa è una **democrazia incompiuta**: il Parlamento non ha pienezza di potere legislativo; la Commissione Europea è un ibrido istituzionale che concentra potere legislativo, esecutivo e, in parte, giudiziario; il Consiglio Europeo, l'Ecofin e l'Eurogruppo sono Organi intergovernativi che nessuno ha eletto.

L'Europa è lacerata dalla **contraddizione macroeconomica** tra politiche di austerità fiscale dei Governi e politica monetaria ultra espansiva della BCE che tenta di compensare, con i soli strumenti monetari a sua disposizione, gli effetti recessivi delle politiche di bilancio.

L'Europa non è riuscita a trovare l'accordo per l'**accoglienza obbligatoria** di 44.000 richiedenti asilo tra i 28 Paesi dell'Unione in base al PIL, alla popolazione ed alla quota di migranti già accolti.

L'annunciato **referendum per la permanenza della Gran Bretagna nell'Unione** è destinato ad indebolire, ulteriormente, la già precaria costruzione europea.

La disponibilità di Germania e Francia a valutare il **riconoscimento di economia di mercato all'economia cinese** è l'ennesima dimostrazione della prevalenza degli interessi nazionali sugli interessi europei.

Da ultimo, in ordine di tempo, l'enorme consenso del **Front National** di Marine Le Pen alle elezioni amministrative francesi. Un clamoroso successo al primo turno, Front National primo partito di Francia, poi assolutamente ridimensionato al ballottaggio. Ma l'indicazione del voto del primo turno non è da sottovalutare: un risultato favorito, certamente, dalla reazione emotiva alle stragi del 13 novembre ma costruito, con pazienza, dall'estrema destra mettendo a reddito politico un decennio di errori strategici fatali da parte della leadership europea. L'onda lunga ed ascendente dei movimenti anti euro ed anti Europa, razzisti e xenofobi in Germania, Austria, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Scandinavia, Ungheria, Polonia ne è stata l'immediata conseguenza.

### *Il futuro del lavoro è nell'orizzonte europeo*

Questo, Care Amiche e Cari Amici, in estrema sintesi è lo stato dell'arte dello scenario internazionale ed europeo.

Oggi il rischio è il fallimento del progetto europeo ed il ritorno regressivo e reazionario al primato degli Stati nazionali e dei nazionalismi.

**Quali sarebbero le conseguenze dell'implosione del Progetto europeo? Quali gli effetti sull'economia italiana dell'assenza dell'euro, della BCE, dei Fondi strutturali, della legislazione sociale europea?**

Ritorno alla lira, svalutazioni competitive, guerre commerciali e valutarie, speculazioni su un debito sovrano fuori controllo senza lo scudo dell'euro, esplosione dello spread, crisi bancaria e recessione ad esso associate, sofferenza sociale, esasperazione della competizione da costi con effetti devastanti sui salari, sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

**La CISL vuole contribuire ad imprimere un colpo d'ala storicamente possibile e maturo alla storia europea.**

Non siamo soli. Il recente **viaggio di Papa Francesco in Africa** meriterebbe una lunga riflessione.

Mi limito a ricordare il Suo incontro con gli abitanti del quartiere poverissimo di Kangemi a **Nairobi** che ha ringraziato per i valori di cui sono portatori "La solidarietà, il dare la propria vita per l'altro, il preferire la nascita alla morte, l'offrire un posto per i malati nella propria casa, il condividere il pane con l'affamato, la pazienza e la forza d'animo di fronte alle avversità (.....).

Nel giardino della State House ha ricordato il **legame inscindibile tra promozione della giustizia e custodia del creato in tutte le sue manifestazioni umane.....** Mentre inaugurava il **Giubileo della Misericordia** aprendo la prima Porta Santa in Africa a Bangui, la tormentata capitale della Repubblica Centrafricana, ha rivendicato ancora la necessità del dialogo ecumenico ed interreligioso nel nome di una tesi teologica di rivoluzionaria profondità e bellezza.

Parole di **ecumenismo** stupende che noi abbiamo tradotto laicamente nel progetto e nell'impegno per gli Stati Uniti D'Europa, una comunità cosmopolita di cittadini del mondo e nel rafforzamento del nostro impegno concreto per l'**integrazione dei migranti** anche attraverso una collaborazione stringente con il **Consiglio nazionale delle comunità islamiche**.

**È paradossale che nel dibattito sul terrorismo non compaia mai la questione dell'integrazione dei migranti, la soluzione alla radice dell'emarginazione, dell'esclusione, della frustrazione sociali e civili che rappresentano il terreno ideale di coltura delle cellule terroristiche in Europa.**

### **L'EUROPA: IL COLPO D'ALA MANCATO**

***La strategia europea è parte integrante della strategia di rappresentanza e di tutela del lavoro.***

**Il grande rilancio strategico e programmatico della CES, con la nuova Segreteria Visentini, al quale abbiamo contribuito, rappresenta per la CISL una grande, positiva opportunità. Da dove partire? Qual è il bandolo del filo d'Arianna?**

*Completare l'unione economica*

La CISL sostiene da tempo la necessità e l'urgenza di **riscrivere la costituzione economica dell'Eurozona secondo il principio del passaggio dal Fiscal compact all'Investment compact**. Senza la leva potente dell'**investimento pubblico**, in grado di trainare l'**investimento privato**, l'economia europea continuerà ad oscillare tra recessione, debole ripresa, stagnazione. L'investimento pubblico, d'altro canto, dato il livello dei debiti sovrani richiede una **stretta integrazione e sinergia tra Piano europeo di investimenti e Piani di investimenti nazionali stornati dal calcolo del deficit**.

**Il Piano Junker, come avevamo previsto, non sta producendo i risultati attesi. Gli investimenti dell'Eurozona sul PIL nel 2008 erano pari al 23,5%. Nel 2015 al 19%. Durante la crisi sono stati persi investimenti prossimi ai 2.500 MLD €.**

È evidente l'insufficienza del Piano Junker, ammesso che riesca a decollare.

Ne consegue l'urgente necessità di finalizzare ad investimenti tutte le risorse disponibili a partire dal fondo salva stati che, grazie alla politica monetaria della BCE che ha abbattuto gli spread, ha risorse inutilizzate che gli consentirebbero, riformandone lo statuto, di fare emissioni obbligazionarie a lunghissimo termine (45 anni), destinate ad investimenti, per 364 MLD € più che raddoppiando le disponibilità teoriche del Piano Junker.

In questa prospettiva non è più rinviabile il rafforzamento dell'**autonomia del bilancio dell'Unione attraverso specifiche imposte europee quali la Carbon Tax, graduata sulla gravità delle emissioni inquinanti, e la tassa sulle transazioni finanziarie**. Svolta fiscale che esprimerebbe un principio di giustizia, facendo pagare a chi ne è responsabile i costi economici, sociali ed ambientali della crisi,

e, contestualmente, la determinazione ad uscire dalla crisi con un modello di sviluppo alternativo a quello che l'ha generata.

### *Accelerare l'Unione politica*

**Nuova costituzione economica e nuovi assetti istituzionali consentirebbero di superare il punto di non ritorno oltre il quale la prospettiva dell'Unione politica nella Federazione Europea, ovvero negli Stati Uniti D'Europa, diventerebbe la naturale evoluzione.**

**È possibile tutto questo nella temperie del nostro momento storico?**

Sono convinta che sia assolutamente necessario ed urgente. Ed anche possibile, ad una condizione: **che la volontà politica di costruire gli Stati Uniti d'Europa, ponendo fine alle regressioni nazionaliste, si manifesti con trasparente determinazione.**

Per queste ragioni è necessario che un nucleo forte di Paesi, Italia, Germania, Francia, Spagna, manifestino in **termini ultimativi la volontà politica di un'accelerazione perentoria verso gli Stati Uniti d'Europa, con chi ci sta.**

**Il Governo italiano potrebbe svolgere un ruolo decisivo in questa direzione.** Ha dimostrato abilità tattica conquistando tutti i margini di flessibilità previsti dal Fiscal Compact ( recessione, riforme, investimenti e, probabilmente, migranti ). Non basta. Dovrebbe diventare l'alfiere di questa scommessa strategica decisiva per l'Europa e per l'Italia.

**Eguale la CES dovrebbe far valere, nella prospettiva in breve illustrata, tutto il peso e la determinazione del movimento sindacale europeo. La CISL sarà in prima fila!**

### **LA RIPRESA: UN'ANATRA ZOPPA**

L'Istat ha comunicato, all'inizio di dicembre, le sue previsioni di crescita del PIL per il quarto trimestre 2015, + 0,2%, e per l'intero anno + 0,7%. Verrebbe, così, confermata la previsione del DEF di un incremento del PIL 2015 dello 0,7%, poi corretta dal Governo ad ottobre nella Nota di aggiornamento al + 0.9%, con la convinzione di raggiungere e, addirittura, superare l'1%. Forse l'anno chiuderà con + 0,8%, considerando i tre giorni lavorativi in più rispetto al 2014 che le previsioni ISTAT non incorporano nel calcolo. Ma il problema non risiede nelle piccole oscillazioni dei decimali di punto.

### *Le attese deluse*

**Il problema abita nella strategia governativa che non punta sulle leve strutturali decisive degli investimenti (in sinergia con l'Europa) e della domanda interna di consumi al rafforzamento della quale la CISL ha dedicato le 500.000 firme del Disegno di legge di riforma fiscale. Il Governo continua ad insistere sulle riforme, obiettivi ancillari alle leve strutturali, che da sole non produrranno la svolta vigorosa e di lungo periodo di cui il Paese ha bisogno. Lo diciamo da oltre un anno. Ora le evidenze empiriche, e non ne siamo felici, lo confermano. La ripresa non decolla. La svolta ciclica non diventa crescita strutturale.**

È stato sufficiente che la caduta della domanda globale si ribaltasse sul declino del tasso di crescita delle nostre esportazioni negli ultimi due trimestri per arrestare il piccolo sussulto della nostra ripresa. I consumi interni, in modesta ripresa non sono stati in grado di compensare la frenata delle esportazioni e gli investimenti (- 0,4% nel terzo trimestre) sono ancora l'unica variabile che resta in terreno negativo. Peccato che in un'economia di mercato sia quella decisiva!!!

## **Il Sud è fermo al palo.**

Uscito da un ventennio dagli schermi radar della politica economica del nostro Paese è in attesa che il Governo comprenda una verità nota: non ci sarà alcuna ripresa senza il Mezzogiorno perché la permanenza del dualismo territoriale e competitivo l'azzopperà nella culla. La dinamica occupazionale, per noi l'indicatore decisivo, è integrata nel gioco combinato delle variabili considerate e ad esso subordinata.

Chiuderemo l'anno con un saldo occupazionale netto positivo, dopo tre anni, tra le 250.000 e le 300.000 unità; con l'inversione di tendenza, nei flussi occupazionali, ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato; con il tasso di disoccupazione intorno all'11,5% ed il tasso di disoccuparne giovanile intorno al 40%. Siamo convinti che la crescita occupazionale sia più che proporzionale alla modesta crescita del PIL. È la dimostrazione che gli incentivi (la de contribuzione della Legge di stabilità più del Jobs Act) quando c'è una base strutturale (la ripresa anche se modesta) svolgono la loro funzione di moltiplicatori. Non generano la ripresa ma la rafforzano. Ma se la base strutturale si indebolisce e le attese delle imprese peggiorano lo slancio occupazionale si arresterà e l'effetto moltiplicatore degli incentivi diventerà residuale, a maggior ragione se il loro valore ed il loro tempo si riducono come prevede la Legge di stabilità 2016.

Questo è lo stato dell'arte del posizionamento economico e sociale del nostro Paese.

Sarebbe bene che il Governo ne facesse oggetto di rigorosa riflessione autocritica. Non è più il tempo delle tranquillizzanti narrazioni nelle quali il Presidente del Consiglio eccelle.

Il risultato del 2015 alza dubbi fondati sulla crescita del PIL all'1,6% per il 2016, confermato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF di ottobre. Con tutte le conseguenze sull'equilibrio dei conti pubblici e sul rapporto con l'Europa che si regge su tali previsioni.

**Il contributo della CISL è chiaro, fondato, responsabile. Su queste linee incalzerà il Governo. Il quale dovrebbe, doverosamente, confrontarsi con una delle poche proposte strategiche lungimiranti sulla politica europea ed italiana e con un programma realistico, immediatamente praticabile. A partire dall'assumere come priorità un piano strategico di politica industriale che manca completamente al paese e che non contrasta preoccupanti disimpegni industriali in settori strategici (il caso ENI per tutti!).**

## *La legge di stabilità 2016*

La **Legge di stabilità 2016** è stata analizzata con cura nell'apposita circolare di inizio novembre. In questa sede mi limiterò, pertanto, ad una valutazione politica essenziale.

**Viene rafforzata l'ispirazione espansiva della Legge di stabilità 2015 (centrata sul bonus IRPEF da 80 €, sulla de contribuzione, sulla deduzione del costo del lavoro dall'Irap, sul Jobs Act) con una manovra da 27 MLD € in deficit per 14,5 MLD € grazie alle clausole di flessibilità che hanno consentito di portare il deficit tendenziale dal 1,4% del PIL al 2,2% (+ 0,8 punti percentuali pari a 12,8 MLD €) o al 2,4% (+ 1 punto percentuale pari a 16 MLD €) se verrà accolta la clausola migranti (0,2% del PIL) che porterebbe la manovra a 30 MLD €.**

È certamente positivo che la manovra di bilancio abbia sterilizzato le clausole di salvaguardia che avrebbero comportato un aumento dell'IVA e delle Accise per 16,8 MLD € deprimendo la già fragile ripresa. Le clausole continueranno ad operare per il 2017 (15 MLD €) e per il 2018 (19,5 MLD €).

**Il nostro criterio di valutazione è semplice e lineare: la Legge di stabilità è buona ed efficace se produce effetti sui consumi interni e sugli investimenti, ovvero per la capacità di far evolvere la svolta ciclica in crescita strutturale dinamica di lungo periodo.**

Il pacchetto di provvedimenti che dà il segno alla politica economica del Governo è costituito dal **superammortamento del 140%**, dall'**abolizione dell'Imu agricola**, dell'**Imu sulle attrezzature produttive** e dell'**Irap per gli agricoltori professionali**.

Il Governo è convinto che operando dal lato dell'offerta attraverso l'incentivazione fiscale alle imprese ripartano gli **investimenti** che, come sappiamo, sono crollati durante la crisi intorno al 30%.

La lezione della legge di stabilità 2015 (e delle diverse politiche macroeconomiche dell'Europa e degli Usa nella crisi) ci dice che non è così: gli incentivi sono utili moltiplicatori se riparte la crescita, ma non la generano. La crescita dipende dagli **investimenti pubblici**, **l'unica leva in grado di rimettere in moto l'investimento privato aggiuntivo**.

**L'errore nel quale il Governo (insieme a tutta la teoria economica offertista) continua a perseverare risiede nella convinzione che il fattore propulsivo della crescita sia l'incentivo fiscale all'investimento privato, anziché l'investimento pubblico diretto che attiva l'investimento privato. La latitanza dell'investimento pubblico e la contrazione della spesa in conto capitale, che dura da molto tempo, è la conseguenza dell'incapacità di ridurre la spesa corrente improduttiva e clientelare. I ripetuti fallimenti dei tentativi di spending review (da Cottarelli a Perotti) ne sono la deludente conferma.**

Manca ancora un **Piano per l'assetto idrogeologico nazionale** che opererebbe da formidabile moltiplicatore di investimenti e garantirebbe enormi risparmi di lungo periodo conseguenti all'opera di prevenzione e di abbattimento della frequenza delle catastrofi naturali.

**Il Mezzogiorno del Paese continua a rimanere fuori dagli schermi radar della politica economica del Governo** nonostante il drammatico Rapporto Svimez di luglio, la lettera di Roberto Saviano a Renzi, il Consiglio dei Ministri straordinario di agosto, gli annunci di un Piano infrastrutturale da 18 MLD € da parte del Ministro Del Rio.

**Dopo il Convegno CISL** di ottobre alla presenza del Governo e dei Governatori delle Regioni meridionali, il dibattito è ripartito e le ipotesi, attualmente in discussione in Parlamento, riguardano il mantenimento per il Sud del Paese della decontribuzione nelle misure del 2015 e l'introduzione di un credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno.

**Buon segno che cercheremo, con forza, di far evolvere nell'elaborazione di una politica industriale specifica per il Sud, integrata nella politica industriale nazionale, finalizzata:**

- alla crescita dimensionale delle imprese;
- alla creazione di reti d'impresa;
- all'integrazione delle imprese meridionali nella filiere industriali strategiche nazionali e globali;
- all'accesso al credito bancario e finanziario
- all'ottimizzazione delle risorse dei Fondi strutturali.

**I miglioramenti previsti negli emendamenti alla finanziaria si devono anche alla nostra azione!**

Nella Legge di stabilità 2016 il **fronte della domanda e dei consumi interni rimane ampiamente indifeso**.

**Riteniamo un errore aver preferito nei tempi di attuazione la riduzione dell'IRES anziché dell'IRPEF come proposto dal Disegno di Legge CISL di riforma fiscale. I 1.000 € annui di beneficio**

fiscale netto per redditi annui sino a 40.000 € (decrescenti sino a 50.000 €) coinvolgendo una platea di contribuenti, nelle fasce di reddito medie e basse, superiore al 90%, compresi i pensionati e gli incapienti, produrrebbero un effetto certo e dirompente sui **consumi, sulla domanda** e, conseguentemente, sugli **investimenti**.

L'ipotesi del Governo di rinunciare alla riduzione anticipata dell'Ires nel 2016 per destinare quelle risorse al bonus Irpef da 80 € per le Forze dell'ordine e a 500 € annui di bonus culturali per i diciottenni, aggiusta ma non risolve l'errore originario.

**Lo stanziamento di risorse per il rinnovo dei CCNL del pubblico impiego suona provocatorio, dopo sei anni di blocco: non coprirebbe neppure un tasso di inflazione che tende allo zero!**

**La manifestazione di sabato 28 novembre è stata un momento straordinario di lotta e di partecipazione, nonché un monito perentorio al Governo.**

**Stupisce ed umilia l'atteggiamento punitivo nei confronti dei lavoratori del pubblico impiego il cui contributo alla gestione del Welfare e della sicurezza è decisivo, soprattutto in questo lacerato momento storico, per garantire l'equilibrio sociale sulla quale si reggono le democrazie avanzate.**

**Credo sia maturo il momento per una proposta innovativa del modello contrattuale anche nel pubblico per sbloccare la contrattazione di secondo livello mettendo al centro innovazione, qualità e produttività. Questa è una sfida in cui vogliamo e dobbiamo essere protagonisti.**

**Il ridimensionamento della decontribuzione**, sia nella durata (da 3 a 2 anni), sia nel massimale annuo (da 8.060 € a 3.250 €) è stato **prematurato**. La decontribuzione ha, infatti, offerto un apporto occupazionale aggiuntivo a quello generato dalla debole ripresa che avrebbe dovuto, a parer nostro, continuare nelle stesse misure sino al rafforzamento ed alla stabilizzazione della ripresa.

**L'abolizione della Tasi sulla prima casa non di lusso ed il Piano per la lotta alla povertà con finanziamento strutturale sono iniziative positive ed apprezzabili, ma di impatto decisamente minore sui consumi se confrontate con le misure da noi proposte. Se integrate con le nostre, il loro gioco combinato e cumulativo avrebbe avuto effetti dirompenti sulla crescita dei consumi interni.**

Il Governo ha presentato un emendamento che anticipa di un anno dell'aumento della **no tax area per i pensionati** che sale così dal 2016. L'anticipo della no-tax area delle pensioni a 8.000 euro viene finanziato con 146,5 milioni nel 2016 ed per 43 milioni sul 2017. Le risorse vengono prese da una riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

**Questo è un primo passo, ma non basta.**

**La CISL resta, con intransigenza, critica sull'indisponibilità del Governo a riformare la Legge Fornero ed introdurre la flessibilità di accesso alla pensione. Su questo punto non intendiamo abbassare la guardia ed abbiamo organizzato Assemblee dei delegati con CGIL e UIL.**

Il Governo legge la flessibilità di accesso alla pensione in termini di esclusivo calcolo dei costi immediati. Rimuove 1) le ricadute produttive negative dell'attuale rigidità; 2) il danno notevole per i lavoratori più anziani; 3) l'insostenibilità per chi svolge attività faticose, pesanti ed usuranti; 4) la frustrazione per il 40% dei giovani disoccupati e per i 2 milioni di giovani che non studiano e non lavorano. Bisogna cambiare la legge prevedendo:

- 1) il riconoscimento ai lavoratori di scelte flessibili per il pensionamento.** Le formule sono note e le abbiamo proposte infinite volte: a) il sistema delle quote che combina età anagrafica ed

anzianità contributiva; b) l'accesso alla pensione a partire da 62 anni con meccanismi di incentivazione/disincentivazione; fatto salvo che chi ha lavorato 41 anni deve avere il diritto alla pensione anticipata, indipendentemente dall'età e senza penalizzazioni.

- 2) La garanzia di una pensione **equa, adeguata e dignitosa** che dipende dalla contribuzione, dalla continuità lavorativa, dalla diversità dei lavori che deve esprimersi anche nel calcolo dei coefficienti di trasformazione e, quindi, nei **diversi** trattamenti pensionistici; dalla tutela del potere d'acquisto della pensione.
- 3) Il forte rilancio della **Previdenza integrativa**, misura decisiva di contrasto alla crescita delle aspettative di vita ed al rischio elevato di povertà pensionistica. Oggi i **Fondi di previdenza di origine contrattuale gestiscono oltre 40 MLD €**. Il Governo nella Legge di stabilità 2015 non ha trovato di meglio che aumentare l'imposta sui rendimenti dei Fondi dall'11% al 20% ed introdurre un credito d'imposta del 9% qualora il risultato netto sia investito in obbligazioni infrastrutturali a lungo termine indicate dal Governo con apposito decreto. Impostazione del tutto squilibrata, come abbiamo ripetutamente denunciato, ma che pone, in modo maldestro, un problema reale: **il rapporto tra fondi pensione (che sono investitori istituzionali) e sviluppo del Paese**. Sul quale dovremo tornare.

**Decisamente rilevante il ritorno alla fiscalità di vantaggio sul salario di secondo livello (produttività, redditività, risultato) con la cedolare secca del 10% sino a premi di 2.000 € annui, elevati a 2.500 € quando gli Accordi introducano elementi di partecipazione dei lavoratori ed in totale esenzione fiscale quando il lavoratore scelga l'erogazione nella forma di prestazioni di Welfare aziendale di origine contrattuale. Si tratta di uno schema di incentivazione della contrattazione del salario di secondo livello mai così articolato ed efficace che assume termine a termine la nostra impostazione e proposta.**

**Possiamo dire, finalmente ci siamo riusciti!!**

**La ricerca di una sintesi unitaria con CGIL e UIL sul modello contrattuale sta facendo passi avanti.**

Prima dell'estate il confronto si era arenato sulla valutazione del Direttivo della CGIL che sostenne "l'impraticabilità, in questa difficile fase, di procedere alla ridefinizione di un modello contrattuale che, tra l'altro, potrebbe avere nuovi effetti divisivi tra i settori..."

Oggi dopo tre incontri, ne abbiamo programmato un quarto nel tentativo di trovare una **sintesi unitaria**.

**È cambiato il livello di consapevolezza.** Finalmente sembra che tutti stiano comprendendo ciò che la CISL va ripetendo da molto tempo: un intervento di legge sulla rappresentanza, sul modello contrattuale e sul salario minimo smonterebbe il sistema di relazioni industriali, balcanizzerebbe i settori produttivi, atomizzerebbe la contrattazione, con effetti gravissimi di dumping sociale per i lavoratori e di concorrenza sleale per le imprese.

La perdita di ruolo e la marginalizzazione delle Parti Sociali e dei corpi intermedi aprirebbero uno scenario di regressione della democrazia e di sudditanza del lavoro.

È questa consapevolezza che ha rilanciato il dialogo e rafforzato la volontà di trovare una sintesi unitaria.

Stiamo lavorando ad una proposta non di piccolo cabotaggio e di ordinaria manutenzione dell'Accordo del 22 gennaio 2009. Non sarebbe adeguata al momento storico ed alla sua posta in gioco. Stiamo provando a pensare un **sistema di relazioni industriali adeguato ai tempi ed articolato su tre strutture portanti**:

- 1) **Regole.** È il terreno più avanzato. Gli Accordi sulla rappresentanza sono, ormai, quattro (Confindustria, Confservizi, Alleanza Cooperative, Confcommercio). Stiamo lavorando alla loro

attuazione tra molte difficoltà (Ministero, INPS, Privacy, CNEL). Ma il terreno è stato ampiamente dissodato e coltivato.

- 2) **Contrattazione.** Il primo tema è la difesa del CCNL, del suo ruolo di tutela solidale e di governo delle materie, delle sedi e delle titolarità tra primo e secondo livello. Il rafforzamento del secondo livello sta diventando un tema condiviso. Il recupero di produttività è strategico per il Paese non meno che per la dinamica salariale ed occupazionale dei lavoratori, nonché per lo sviluppo del welfare aziendale. La produttività è una variabile sistemica, richiede innovazione tecnologica ed organizzativa, formazione permanente, qualità, polivalenza e specializzazione professionale, cultura orientata alla motivazione ed al coinvolgimento, relazioni sindacali avanzate e partecipative. Il welfare territoriale è la seconda grande coordinata del secondo livello.
- 3) **Partecipazione.** Per la cultura della CISL è l'elemento costitutivo delle relazioni sindacali ed il fattore di rafforzamento della democrazia. Per la CGIL l'oggetto di un tentativo di evoluzione del proprio retaggio culturale. Le Segreterie stanno lavorando in collaborazione con un gruppo di esperti.

**Ognuno comprende il grande sforzo che la CISL sta producendo e la posta in gioco.**

Un breve commento merita la vicenda inquietante del salvataggio della **Banca popolare dell'Etruria e del Lazio**, della **Banca delle Marche**, della **Cariferrara** e della **Carichieti**.

La vicenda è nota e sta trascinando, nuovamente, nel baratro la reputazione dell'intero sistema bancario italiano. Le domande sono ineludibili:

- 1) com'è stato possibile che piccoli risparmiatori, con una bassa propensione al rischio, abbiano investito in azioni ed in obbligazioni subordinate, i titoli a massimo rischio, delle banche citate? **La prima questione, grande come un macigno, riguarda, quindi, la trasparenza tra banca e cliente.** La Fiba-First può vantare una storia di interventi e di successi su questo tema ( come sull'antiriciclaggio); ma quando i vertici aziendali organizzano campagne a tappeto di questo tipo, la pressione gerarchica (e le minacce velate o esplicite) prevalgono sulla responsabilità etica e sociale dei dipendenti.
- 2) Dov'era la Vigilanza della Banca d'Italia? Quali controlli sono stati fatti in merito alla coerenza tra profilo di rischio e scelte di investimento? E, soprattutto, perché nonostante le ispezioni che già dal 2010 avevano segnalato condizioni di grave squilibrio economico e patrimoniale si è arrivati al dissesto ed al commissariamento? **La seconda grande questione chiama in causa, pertanto, il rapporto tra Vigilanza prudenziale e banche.**
- 3) Perché il Fondo interbancario, che ha garantito i depositanti, i mutui alle famiglie, i crediti alle imprese non ha coperto anche i piccoli azionisti ed i piccoli sottoscrittori di obbligazioni subordinate che, a differenza degli investitori professionali sono stati, senza ombra di dubbio, ingannati? **La terza questione attiene, quindi, alla salvaguardia del risparmio tutelato dalla Costituzione.**

**Al cuore della vicenda, paradigma di un sistema di economia e di finanza, sta la natura dell'impresa: è degli azionisti o degli stakeholders? È una macchina specializzata nel profitto di brevissimo termine per gli investitori finanziari o un manufatto sociale orientato a produrre valore stabile di lungo periodo per tutti gli attori sociali che ne animano l'attività e ne decidono il successo? Non è questa la sede per approfondimenti di questo tipo, comunque non eludibili e in tante altre occasioni di riflessione affrontati. La CISL sostiene dalla nascita una teoria di straordinaria lungimiranza ed attualità: la Governance ispirata alla democrazia economica è l'unica che può integrare equilibrio economico, reddituale, patrimoniale, da un lato, e**

**responsabilità sociale ed ambientale, dall'altro, garantendo a tutti gli stakeholders stabilità dinamica nella creazione di valore di lungo periodo.**

**Non è un caso che di questo tipo di Governance nelle banche in questione non ci sia traccia!!!**

Care Amiche, Cari Amici

Credo che dobbiamo riconoscere, con onestà e senza trionfalismi o autocompiacimenti, la profondità della nostra elaborazione strategica, frutto prezioso dell'intelligenza collettiva di tutta la CISL che, insieme, abbiamo portato a maturazione.

**L'Assemblea organizzativa di Riccione** di metà novembre è stata un momento di grande intensità umana, di autentica passione politica, di convinta convergenza strategica tessuta nelle maglie forti del **patto generazionale, di genere, multietnico, interculturale, interreligioso che lega organicamente la CISL.**

L'Assemblea organizzativa, coerente con il suo compito, è andata oltre: ha definito un **sistema di relazioni quanto mai stringente fra strategia, modello e macchina organizzativi, militanza. È nella coerenza fra strategia, organizzazione e militanza che si gioca, infatti, la nostra soggettività politica autonoma e la sua capacità di rappresentanza del lavoro e di incidenza sul nostro segmento di storia.**

Dunque, le Commissioni hanno lavorato con grande intelligenza, equilibrio, innovazione passando in rassegna, attraverso un'autodiagnosi severa, tutte le variabili organizzative dalle risorse, alla trasparenza, alla ricerca, alla formazione, alla comunicazione, alla politica dei quadri. Il Consiglio Generale adotterà immediatamente le delibere di sua competenza.

Alcune saranno proposte oggi, altre sono oggetto di analisi ed elaborazione da parte di una commissione nominata dal Comitato esecutivo che ha già iniziato a lavorare subito dopo la nostra Conferenza organizzativa.

Oggi, andremo ad approvare il dispositivo della 3<sup>a</sup> Commissione di Riccione, **“Organizzazione e Risorse”**, molto importante, lo sapete. Approviamo il nuovo Codice Etico, al quale dovranno attenersi tutte le nostre strutture, l'utilizzo di nuovo sistema di contabilità, la pubblicazione del Bilancio Sociale a partire dal 2016. Riconfermiamo la scelta di destinare almeno il 70% delle risorse derivanti dal tesseramento al territorio ed ai luoghi di lavoro, istituiremo un Fondo di Accompagnamento, riprendiamo in mano Conquiste del Lavoro con una forte campagna di abbonamenti. Questi alcuni dei nostri impegni, il dispositivo completo sarà illustrato più tardi.

Ma tutte le Commissioni che hanno lavorato hanno prodotto tante nuove idee per la Cisl.

**La 1<sup>a</sup> Commissione “Cambia la società cambia il lavoro”**, ha veramente aperto le porte ai giovani, alle donne, agli immigrati, alle nuove rappresentanze, ai pensionati, ai precari, ai lavoratori atipici e autonomi, alle partite iva. Abbiamo saputo riconoscere essenziali per la nostra nuova Cisl la comunione tra la necessità rappresentare i bisogni e le tutele storiche, che giustamente attendono sempre nuove riposte, ad i nuovi bisogni di tutte le nostre rappresentanze che abbiamo intercettato da poco, o che dobbiamo ancora intercettare. Per far questo dobbiamo prevedere dei sistemi tecnici, organizzativi, regolamentari per aumentare la presenza delle donne, dei giovani, degli immigrati nei nostri organismi a tutti i livelli, e rafforzare la fornitura di beni e servizi (attraverso l'Inas, il Caf, i nostri Uffici vertenze...), in un sistema integrato. Occorre nella nostra nuova Cisl un riequilibrio generazionale, di genere, interculturale...

## Cosa è emerso e quali azioni:

### Associazione partite Iva

Occorre farsi carico dei bisogni di identità professionale e tutela collettiva dei lavori autonomi. Molti di essi già trovano rappresentanza all'interno della Felsa Cisl. Nel rispetto dell'autonomia organizzativa e contrattuale di questa federazione è sorta l'esigenza di sviluppare una Associazione dedicata ai liberi professionisti iscritti alla gestione separata, allo scopo di:

- dare una risposta alle esigenze di **rappresentanza specifiche** (es.: in materia di politiche fiscali e previdenziali dedicate);
- favorire l'accesso a **servizi dedicati** (accesso al credito, tenuta contabilità, servizi di assistenza allo start up) e di estensione delle attività di tutela individuale (servizi legali, ecc.).

Per allargare l'ambito della nostra rappresentanza e favorire un efficace proselitismo fra questi lavoratori è necessario valutare l'opportunità e la particolarità di un **costo tessera ridotto**.

### Coordinamento nazionale transfrontalieri

Intercettare e rappresentare al meglio i lavoratori italiani e gli studenti che si recano nei paesi esteri attraverso la creazione di un coordinamento nazionale per generare nuovi servizi informativi e di tutela, che si affianchino ai servizi già erogati oggi dal nostro Patronato Inas.

**Valorizzare e potenziare il ruolo dell'Anteas**, attraverso una co-progettazione fra la Confederazione e la Fnp, per facilitare l'incontro fra l'organizzazione e persone che non hanno mai incontrato il Sindacato o **iscritti ai quali offrire reali possibilità di impegno sociale**.

### Giovani

Rafforzare la nostra capacità di fornire servizi e consulenze, anche specialistiche, sui temi dell'**orientamento**, dell'accompagnamento ed **inserimento al lavoro**, della **riqualificazione e aggiornamento professionale**, mediante azioni sinergiche con le federazioni di categoria della Scuola e dell'Università; con strutture pubbliche e private per la realizzazione del vero e proprio incrocio fra domanda ed offerta di lavoro; con le società che intercettano i giovani o per missione (IAL) o che possono intercettarli per attività (CAF), ricorrendo a forme di tesseramento dedicate.

Realizzare una **Carta dei Servizi** per sviluppare reti e relazioni tra i giovani appartenenti a realtà diverse, con **forme di tesseramento dedicate**.

Realizzare **progetti di alternanza scuola – lavoro** per favorire l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro, intercettandoli nella fase conclusiva del percorso di studi.

### Formazione sindacale

**La formazione sindacale deve rafforzare** le conoscenze e **le competenze** di tutti i soggetti a vario titolo impegnati nell'attività dell'organizzazione e **diventare uno strumento di selezione dei quadri e dei dirigenti**. A tale scopo sarebbe opportuno unificare le funzioni organizzative sino ad oggi divise fra l'Ufficio studi, il Dipartimento formazione confederale e il Centro studi; realizzare il libretto formativo per registrare la partecipazione ai corsi di formazione e aggiornamento, riportando lo stato di avanzamento delle competenze e delle conoscenze dei quadri e dei dirigenti.

Tanti interventi e di tanti giovani....bellissimo...questo significa fare **un sindacato nuovo** non solo con strumenti tecnici e organizzativi, interni...significa scommettere sul futuro, su una nuova Cisl. In ogni territorio, in ogni struttura, in ogni categoria abbiamo voluto caratterizzare la nostra riflessione organizzativa all'allargamento della rappresentanza, e ci siamo riusciti. E non era per nulla scontato!

La 2<sup>a</sup> Commissione “Confederalità, Contrattazione, Bilateralità e Welfare”, ha discusso delle politiche che sono nel dna della Cisl: contrattazione, concertazione, difesa del contratto nazionale e valorizzazione del secondo livello come chiave per la produttività, welfare aziendale e territoriale.

**Contrattazione nazionale in chiave partecipativa**, con il pieno coinvolgimento dei lavoratori.

**Contrattazione di secondo livello e contrattazione sociale** non come pratiche e azioni non collegate, ma distinti vasi comunicanti per promuovere e tutelare le persone nella cittadinanza lavorativa ed in quella sociale.

In questo quadro per il sindacato è determinante sviluppare e qualificare la contrattazione territoriale, in particolare quella sociale di prossimità non può più esaurirsi nella pratica rivendicativa/redistributiva di risorse pubbliche, ma deve rigenerarsi anch’essa alimentando la negoziazione e la rappresentanza ai tavoli istituzionali, di un forte sistema relazionale, di alleanze e di prossimità; intercettazione di nuovi bisogni e fenomeni sociali ancora non evidenti, offerta di welfare associativo. Tutto questo ma non solo. Dobbiamo investire sempre più nella formazione **contrattualisti sociali** tra i nostri quadri per sviluppare competenze ed abilità condivise e realizzate in forma congiunta e su obiettivi condivisi dalle strutture confederali, di federazione, di enti ed associazioni ai vari livelli.

**Cosa è emerso e quali azioni:**

- Realizzazione modalità organizzative di raccordo strategico tra Confederazione e Federazioni (Dipartimenti, cabine di regia, ecc.) e di programmazione delle attività congiunte almeno a livello nazionale e regionale
- Sviluppo coordinato degli staff tecnico/politici di supporto alla contrattazione sociale, anche investendo su giovani quadri e ricercatori
- Ampliamento ed integrazione degli strumenti di supporto per conoscenza, analisi e supporto alla contrattazione sociale, costituendo un unico sistema informativo che integri gli attuali Osservatori e quello costituendo sulla bilateralità, in una unica piattaforma, utilizzando anche criteri di analisi e di lettura coerenti e facilmente fruibili.
- Formazione mirata, stabile e coordinata dei contrattualisti sociali;
- Sviluppo di strumenti di comunicazione, informazione ed aggiornamento per supportare i contrattualisti sociali a tutti i livelli, anche rafforzando relazioni con soggetti significativi del mondo della ricerca ed informazione nel welfare.
- Apertura di un laboratorio specifico sul secondo welfare nel quale coinvolgere tutte le strutture orizzontali e verticali per valorizzare le esperienze, coordinarle e rafforzare la capacità di innovazione.
- Sperimentare e diffondere anche nuove forme di mutualità territoriale, in particolare sulla non autosufficienza.
- Sperimentazioni e diffusione territoriali di alleanze sociali su obiettivi definiti e di relazioni con nuovi soggetti sociali, anche per ampliare la rappresentanza e sviluppare nuova politica dei quadri
- Valorizzazione esperienze significative nella offerta di servizi Cisl di natura innovativa sul territorio e di progettazione sociale da parte delle Associazioni Cisl (in particolare quelle di volontariato Anolf ed Anteas) per sviluppare la capacità dell’Organizzazione di offrire in modo strutturato servizi di welfare (Famiglia, Infanzia, non autosufficienza) agli iscritti ed ai cittadini così come si intende fare nell’ambito dei servizi del lavoro.
- Dobbiamo anche promuovere una ulteriore indispensabile **crescita della Bilateralità**, sia come esito dell’azione contrattuale, sia come esito del decentramento di politiche pubbliche verso le parti sociali.

In conclusione, come abbiamo bisogno di un'Europa che riscopra nella responsabilità e nella serietà il suo ruolo e la sua missione, abbiamo bisogno anche di corpi sociali seri e responsabili. Abbiamo bisogno di una Cisl che vive il presente con serietà e responsabilità. Noi avevamo capito da tempo che avevamo bisogno di cambiare. E lo stiamo facendo, non da adesso ma da ora con una nuova spinta e motivazione.

**È il nostro modo, rigoroso ed esigente, in prima istanza con noi stessi, di rappresentare il lavoro e di tener fede all'ampio ed impegnativo mandato del quale gli iscritti continuano ad onorarci.**

Oggi quindi tanti cambiamenti.

Andremo a eleggere anche il nuovo Presidente dell'INAS, dopo le dimissioni di Nino Sorgi, consegnate mesi fa nelle mani dell'Esecutivo, con grande senso di responsabilità. Noi lo ringraziamo veramente tanto, perché grazie al suo lavoro competente, serio e all'entusiasmo e alla determinazione che ha profuso alle nostre lavoratrici e ai nostri lavoratori dell'Inas negli anni della sua presidenza, l'Inas è diventato il primo Patronato, per qualità e quantità.

Esprimo a nome mio e di tutta la segreteria, e di tutti noi, il ringraziamento per il lavoro svolto. Le sue dimissioni sono anche dall'Inas Immobiliare. Dovremo avere anche qui il tempo di costruire un nuovo progetto, serio e importante, come quello costruito per la presidenza dell'Inas.

Ma non perdiamo il contributo di un ottimo dirigente. Abbiamo bisogno della sua competenza, la serietà e la qualità su progetti speciali, importantissimi, che fanno capo alla Segreteria generale, progetti speciali sulla riorganizzazione degli assetti societari delle società dell'Organizzazione, sulla riorganizzazione delle attività dell'ufficio internazionale e su tutti quegli aspetti che riguardano i grandi eventi. Questo è quello che chiediamo a Nino e io spero ci dica di sì.

Abbiamo scelto la nuova guida per l'Inas.

Abbiamo scelto la competenza, la serietà, la militanza. Abbiamo scelto le grandi capacità di una persona perbene. È a Domenico Pesenti che abbiamo chiesto di continuare a far crescere l'Inas. E tutti noi sosterranno il suo lavoro e quello dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro Patronato.

Rinnoviamo l'Inas, abbiamo rinnovato la segreteria generale della Cisl Scuola con Lena Gissi, e ringraziamo tanto per il lavoro e la generosità Francesco Scrima.

Abbiamo iniziato il rinnovamento.

Continueremo a valorizzare i nostri dirigenti per sostenere, sviluppare e far crescere la nostra Cisl.

Grazie.